ANNO XXI. — Sabato, 21 Novembre 1868 — N. 323.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 14	» 8 »
Francia, Austria e Germania	» 42	» 22	» 12 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 31	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Uffizio del Giornale, via S. Gallo, N. 31 piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 61; a Londra, *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Goull Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi pei Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 20 novembre

LE ELEZIONI IN INGHILTERRA

L'Inghilterra è nel momento critico delle elezioni generali. Diversamente da noi e da molti altri paesi, le elezioni in Inghilterra continuano per più e più giorni, per cui le peripezie di questo gran dramma politico si prolungano e spesso presentano dei singolari mutamenti di fortuna per i partiti che sono impegnati nella lotta.

E questa volta l'esperimento è tanto più interessante perchè è il primo pel quale la democrazia fa il suo ingresso nelle istituzioni essenzialmente aristocratiche dell'Inghilterra.

Quarant'anni sono, uno che non fosse appartenuto alla Chiesa anglicana non poteva essere assunto a nessuna funzione o volevasi almeno una legge per sanare la *sua* nomina che *de jure* era irregolare; ai cattolici era proibito entrare in Parlamento; le più grandi città manifatturiere, come per esempio, Birmingham, Manchester, Sheffield non vi erano rappresentate; le nomine erano sostanzialmente nelle mani dell'aristocrazia che signoreggiava in quasi tutti i collegi rinomati come *bourgs pourris.*

Qual mutazione in adesso che per il minimo censo voluto per le funzioni elettorali, gli operai diventarono in massa altrettanti elettori!

Ne deve venire per conseguenza quello che alcuni temono, un rinnovamento cioè radicale dei partiti parlamentari e quindi una rivoluzione negli ordinamenti dell'Inghilterra?

Noi non siamo di questo avviso ed anzi crediamo che in forza di queste prime elezioni poco o nessun cambiamento sarà introdotto nelle abitudini di quel Corpo legislativo. La prevalenza sarà per un partito o per l'altro, questo non conta; ma saranno gli stessi uomini che domineranno la situazione, gli stessi modi di procedura o di tattica che governeranno le battaglie parlamantari. Non è da un anno all'altro che un popolo così legato alle tradizioni, come è il popolo inglese, possa mutare completamente della sua veste esterna e ci vuol del tempo perchè i nuovi uomini siano prodotti dalle nuove circostanze; mentre adesso la massa dei nuovi elettori che si aggiunsero agli antichi, non hanno a loro disposizione che quei campioni sui quali si dividevano i voti nelle elezioni precedenti.

Anche in Inghilterra si è parlato nelle aggregazioni degli operai di mandare alla Camera gente del loro taglio perchè meglio difendesse i loro interessi; ma questa idea fece poca fortuna sinora in quelle menti piuttosto pratiche, e si capì subito che un operaio, che venti, che cinquanta operai per quanto si scegliessero fra i più intelligenti ed istrutti, avrebbero fatta una ben meschina figura in mezzo ai grandi oratori del Parlamento, e non avrebbero che pregiudicata, colla loro inesperienza, la causa che avessero voluto difendere.

D'altra parte gl'inglesi non sono molto amici di quelle mostre teatrali di cui si compiacciono tanto all'incontrario i loro buoni amici d'oltre Manica, e che finiscono per fare isvaporare appunto, nella mostra sola, quella vigoria che si richiede per ottenere un risultato sostanziale e durevole. Gl'inglesi sanno benissimo che, senza che ci fossero operai nella Camera de'Comuni, essi hanno ottenuto tutto quello che qualunque altra rappresentanza avrebbe saputo ottenere; che l'hanno ottenuto non per sorpresa, non colla violenza; ma per un continuato regolare progresso che assicura la stabilità alle vittorie, le quali hanno lo inestimabile vantaggio di non lasciar vinto nessuno.

È un'osservazione infatti assai importante da non pretermettere che molte delle principali riforme reclamate in Inghilterra dal partito progressista, furono in ultimo attuate dal partito conservatore, per cui non havvi reazione a temere, nè vi sono minacce di regressi. E quali siano queste vittorie ottenute dal partito liberale in Inghilterra disse stupendamente il signor Brigth in un' ultima adunanza popolare a Birmingham:

Domenica 27 ottobre, diss'egli, compiono giustamente dieci anni ch'io m'indirizzai per la prima volta dall'alto di questa tribuna ad un uditorio di Birmingham in qualità d'uno dei rappresentanti di questa città. Io mi ricordo che parlai piuttosto estesamente della riforma elettorale, e dell'estensione del diritto del voto. Fui in allora coperto dalla disapprovazione generale e soffocato dallo sdegno della stampa *tory*. Dieci anni sono trascorsi ed io mi trovo qui parlando non più ai 7000 elettori quanti eravate in allora, non più ai 14,000 che diventaste poco dopo, ma a più che 40,000 elettori che siete adesso. Permettete di congratularmi con voi di questo gran passo verso la rappresentanza popolare, o prendendo la parola nel senso suo più elevato, verso la rappresentanza democratica.

Un paese che ottenne tali e tanti risultati non ha ragione alcuna per dubitare di essere avviato male e di determinarsi a cambiar di strada. Esso può guardarsi intorno con compiacenza e fare un confronto con qualunque altro che sia proceduto con un sistema diverso: può dimandare dove sia il frutto di tante rivoluzioni che gli altri hanno fatte?

Gli elogi sperticati che la scuola rivoluzionaria profonde ad ogni movimento convulsivo di popoli, senza nemmeno attendere di vedere se le rivoluzioni siano fatte a beneficio della libertà o del despotismo, tentano pochissimo il gusto degli inglesi, che, ad onta di quanto dice il generale Garibaldi, pensano di essere un popolo onesto quantunque retto a monarchia costituzionale.

La trasformazione che inevitabilmente deve operarsi nell'elemento dominante in Inghilterra sotto l'influsso dell'ultima riforma elettorale, si opererà per gradi, senza scosse, perchè nessuno più dell'aristocrazia inglese, alla quale spettò sinora il primo posto, sa adattarsi alle esigenze de' nuovi tempi e de'nuovi costumi e se non avessimo timore ad esprimere il nostro concetto con una frase che quasi può sembrare un bisticcio, diremmo che l'avvenimento della democrazia in Inghilterra si opererà con una maggiore estensione d'aristocrazia.

Nelle elezioni attuali intanto la quistione che predomina è quella dei privilegi della Chiesa anglicana in Irlanda. Anche riguardo à ciò gl'inglesi hanno il buon senso di fare sempre il manico adattato alla granata. Questa è la quistione ardente, la quistione importante del giorno. I candidati adunque si scelgono o si respingono a seconda delle idee che hanno espresse o di cui si sanno sostenitori intorno a tale quistione. In Francia, e fors'anco in Italia, temiamo che si farebbe un po'diverso.

Supponiamo che la quistione ardente in Francia e da noi fosse quella di regolare l'azione dei prefetti in confronto dell'elemento elettivo di cui si compone la deputazione provinciale. Scommettiamo che in gran parte dei collegi la scelta dei candidati si deciderebbe a seconda delle opinioni che avessero esternate sulla sottoscrizione Baudin, sull'affare di Mentana o fors' anco sull'emancipazione della donna. Non vogliamo di certo confrontare la grande quistione della Chiesa anglicana in Irlanda con una quistione di libertà amministrative, ma quando pure uno di sì grandi problemi si agitasse in Francia od in Italia, si baderebbe più alle opinioni accessorie che alla quistione principale.

E questa non è abitudine da gente savia.

LE CONDIZIONI DELL' EGITTO

Da un nostro amico che dimora da parecchi anni in Egitto riceviamo la seguente lettera, che siamo lieti di pubblicare, perchè porge sullo stato d'un paese e sugli atti d'un governo con cui abbiamo importanti relazioni d'interessi, de' ragguagli che, se turbano il coro di lodi tributate alle riforme del viceré, hanno però il vantaggio di dissipare delle pericolose illusioni.

Cairo, 11 novembre.

Sciolgo un po' tardi la promessa che vi avevo fatta, qualche mese addietro, di scrivervi delle cose di qui. Soltanto stando qui ed esaminando la situazione del paese spassionatamente, si è in grado di farsi un criterio meno inesatto dello stato dell'Egitto, del suo governo e della posizione degli stranieri. I giornali e le corrispondenze ordinarie di qui subiscono sempre certe influenze che impediscono di veder chiaro la verità, ed è molto se non presentano la situazione del tutto differente da ciò chè è.

Mi sembra che ormai si dovrebbe in Europa mettere un termine agl' inni per le riforme inaugurate da S. A. il viceré. Queste riforme non sono che sulla carta; in fatto il governo è, come prima, agitato dagli stessi timori, mosso dagli stessi sentimenti, guidato dagli stessi principii. Le riforme furono annunziate e proclamate con uno scopo solo, quello di gettar polvere negli occhi della diplomazia e far credere all'Europa che il governo d'Ismail pascià è un governo civilizzatore, che ama la libertà e porge agli stranieri delle guarentigie così sicure, che ormai possono sottostare alle leggi comuni, come si usa ne' paesi civili; ma in fatto non si è riformato niente e continua il regno dell'arbitrio ed il dispotismo, frenato soltanto dalla paura.

Detto questo, voi comprenderete come l'annunzio delle riforme non avesse altro fine che di appianare la strada alla soppressione delle capitolazioni. Ma, se queste si sopprimono, quale è il diritto pubblico che si stabilirebbe qui? Qual codice si avrebbe a tutela del diritto comune e quali guarentigie che sarebbe rispettato?

Da quanto mi si annunzia, i governi principali d'Europa, quelli che hanno più importanti interessi da difendere in Egitto e maggior numero di sudditi da proteggere, si preoccupano della proposta soppressione delle capitolazioni, ed inclinerebbero a formare una conferenza per istudiar la grave quistione.

Di chi dovrebbe esser composta la conferenza? E dove dovrebbe raccogliersi?

Si dice che la conferenza si raccoglierebbe al Cairo; sia pure; ma se i governi considerano la cosa pel suo verso ho la speranza che riconosceranno la convenienza di nominare de'plenipotenziari speciali, estranei affatto alle lotte che qui si agitano, alle gare che qui si sostengono e che potrebbonsi meglio chiamar intrighi. Soltanto dei plenipotenziari che arrivino in Egitto, senza vincoli, senza precedenti impegni, possono studiar la quistione sotto ogni aspetto e prender delle deliberazioni savie ed eque.

Io non intendo con questo di far torto al Corpo consolare, nè di esprimer il menomo dubbio che i consoli delle varie potenze non possano essere all'altezza di quest'ufficio. Io sono assai lontano dal nutrire di queste idee; ma in generale essi, per quanto facciano, non riescono a sottrarsi alle locali influenze e fors'anco non tutti riescirebbero a mettersi d'accordo.

I consoli in Egitto s'ingeriscono troppo delle cose interne e di Corte, per aver quella posizione, che allontana ogni sospetto di preoccupazioni estranee alla quistione.

Una prova di ciò che asserisco si ebbe di recente nella pretesa cospirazione delle bombe contro il viceré.

Si è parlato molto di questa cospirazione, ma niuno è stato in grado di darne il più leggiero indizio o di accennar il nome d'un cospiratore. Si è finito per conchiudere che cospirazione non ci era e che era stato un trovato per isbarazzarsi di qualche uomo che dava fastidio.

Non si era ancora sparso il rumore dell'attentato, che subito si è annunziato essere stato arrestato un servitore di Halim pascià, zio del viceré. Associando una cosa all'altra, si voleva conchiudere che Halim pascià fosse compromesso nell' attentato ed il servitore fosse messo in prigione per averne delle rivelazioni.

L'arresto ebbe veramente luogo il giorno 12 del passato ottobre. La persona arrestata era al servizio di Halim da 16 a 17 anni; essa fu presa a Materié, dove dimorava, fu incatenata e condotta non si sa dove.

Halim pascià considerò questa cattura come un'offesa personale, anzi come una calunnia ordita contro di lui. Tuttavia aspettò alcuni giorni, sperando che il domestico sarebbe stato messo in libertà; ma siccome non ne aveva più potuto aver notizie, il giorno 22 scrisse al suo nipote, il viceré, una lettera, molto vivace, in cui protestava contro l'atto arbitrario, avvertiva il nipote della falsa via in cui si metteva, chiamava la cospirazione delle bombe misteriosa, dacchè il governo serbava su di essa il più ostinato silenzio e terminava additandogli la miseria del paese ed i danni provenienti dalla posizione d'un principe, che, separato dai suoi consiglier naturali, vive e governa in mezzo ad estranei che gli celano la verità, perchè hanno interesse di celargliela.

Potete imaginare quale effetto producesse nell'animo del viceré questa lettera; bisognava prendere una risoluzione, e fu presa veramente all'orientale. Si ordina ad Halim pascià di dovere allontanarsi dall'Egitto nel termine di otto giorni; ma quest'ordine, per quanto fosse grave, era niente in confronto del modo con cui fu eseguito. Credereste che il viceré

APPENDICE

XXIII.

CRONACA GIUDIZIARIA

Sunto. — *Diverse opinioni dei teologi e dei Santi Padri sulla creazione della donna* — Et ne nos inducas in tentationem — *La febbre sequestroidea* — *Il basilisco di San Cipriano ed il fiasco di San Tommaso* — *Il campo del matrimonio* — *Gli sbadigli d'Imeneo e della fame* — Mulier pulchra et fatua (*Salomone*) — *La fagiolata* — *Il corno della salute* — *Il marchese D'Arcais e la musica dell'avvenire* — *Un assassinio* — *Malattie dei Giurati* — *La sordità dell'avvocato Biagioli e la sua tromba Eustachiana* — *Augurio.*

Sonvi molti scrittori che pretendono non avere il divin Creatore plasmata la donna contemporaneamente all'uomo, avvegnachè si riservasse di coagularla insieme alle balene, alle pantere ed ai rinoceronti, e questo si legge nella *Sylva nuptialis* di Giovanni Nèvizan, il quale soggiunge: *Alii dicunt quod in muliere Deus bene fecit mamillas, ventrem et alia quae sunt dulcia et amabilia*... ma non si volle impacciare della testa, incaricando della bisogna messer lo diavolo.

All'incontro, la setta eretica degli Androniciani sosteneva che la parte superiore della donna è opera divina e la parte inferiore fattura diabolica, ed alcuni teologi opinano che quando gli angioli si ribellarono a sua Divina Maestà, coloro fra essi che rimasero neutrali fra Dio e Lucifero, non furono precipitati nell'inferno, ma imprigionati nei corpi delle donne, a perpetua tribolazione del sesso mascolino.

Nelle *Rime piacevoli di un lombardo,* attribuite al padre Luigi Grossi, trovo il perchè, nel raccontare la genesi della donna, Mosè si astenesse dall'esclamare ch'essa era cosa buona, siccome ha più volte ripetuto laddove enumera le altre opere della creazione:

« Quant'opre un dì dal Divin Fabbro usciro
Lassù nei cieli, o sul terracqueo giro,
Per detto di Mosè, tutte del pari
Eran buone; la terra, i cieli, i mari;
Quando la donna di formar gli piacque,
Mosè l'intercalar più non intuona;
Di lei sola non disse ch'era buona,
E per non dir ch'era cattiva, tacque. »

Cercando la ragione che può avere spinto il padre Grossi, carmelitano scalzo, a dettare un epigramma così pungente a carico della più bella metà del genere umano, mi venne fatto di scartabellare gli Annali dei carmelitani, e vi lessi che costoro neppure osavano pronunziare la parola *donna*, e quando leggevano ad alta voce la Bibbia od altre opere ascetiche, saltavano la parola medesima a piè pari, se pure non la esprimevano con perifrasi o circonlocuzioni; talvolta avveniva che qualcuno per inavvertenza si lasciasse sfuggire dal labbro quello scandaloso vocabolo ed allora succedeva un baccano da non dirsi, perchè fra gli uditori chi incominciava a sputare, chi si nettava il naso, chi tossiva come un tisico in terzo stadio, che starnutiva a dritta e a mancina, e in questo caso soltanto era permesso ai novizi di rompere il silenzio, per impedire che fosse intesa la parola sfuggita con tanta imprudenza a un disattento lettore.

La furibonda eloquenza dei Santi Padri in questa materia non conosce confini; San Giovanni Grisostomo dice la donna nemica giurata dell'amicizia, male necessario, pena inevitabile, tentazione naturale, periglio domestico, natura del male adorna delle apparenze del bene; San Cipriano la paragona alla peste, al contagio, al basilisco; Sant'Agostino fa voti perchè le donne, resuscitando, si presentino al giudice supremo affatto spoglie delle caratteristiche del loro sesso, per temenza che anche nella valle di Giosafat non c'inducano in tentazione; San Tommaso definisce la donna un essere accidentale ed imperfetto, il che in altre parole significherebbe che la natura, nel creare la compagna dell'uomo, facesse un fiasco. (Il fiasco, vecchia misura di capacità pei liquidi, corrisponde a due litri e 279 millilitri; è bene notarlo, perchè il fisco, in un accesso di febbre *sequestroidea,* non mi colga in contravvenzione alla legge sui pesi e misure).

A queste definizioni ed opinioni dei teologi e dei luminari di Santa Chiesa, un cronista giudiziario non può permettersi di fare delle chiose e dei commenti, memore di quel detto di un filosofo: — Chi crederà di conoscere le donne sarà uno sciocco; chi pretenderà di giudicarle, un pazzo, e chi oserà condannarle, un eunuco.

— Ov'è la donna? — chiedeva sempre un magistrato criminale allorquando si presentava al suo cospetto un giudicabile; — Ov'è la donna? — ripetono con lui tutti coloro che vogliono spiegare la storia dei popoli, le imprese dei regnanti, ed il romanzo delle anime. — Ov'è la donna? — Questa è pure l'interrogazione che mi rivolgono gli accorti lettori, quando imprendo a discorrere di qualche giudiziario procedimento; ebbene, abbiano la compiacenza di seguirmi, ed io farò loro conoscere il basilisco di San Cipriano ed il fiasco di San Tommaso. (A cautela veggasi più sopra il ragguaglio della vecchia colla nuova misura.)

Sul culmine di una vaga e ridente collina, ove lo sguardo spazia in un'ubertosa campagna, per fermarsi ad ammirare da un lato le grandi altezze di Carpegna e di altri alpestri gioghi dell'Appennino, che colle eccelse e nude lor cime ai verdeggianti colli sovrastano, dall'altro la lontana prospettiva dell'adriaca marina, sorge la grossa terra di San Costanzo, forse a mezza strada tra Fano e Senigallia, nella provincia di Pesaro ed Urbino.

È là ove oggi conduco i miei lettori, per fare la conoscenza della bella fanciulla Grisilda, fino dalla più tenera infanzia abbandonata dagli spietati genitori alla pubblica carità, ma poi allevata e adottata da Giovanni Biancheria, vecchio e caritatevole benestante di quel paese.

Grisilda, come ho detto, ha un paio d'occhietti dai quali dardeggia degli strali amorosi nel cuore de' suoi vagheggini; il padre adottivo è disposto ad aprire gli scrigni per assegnare alla fanciulla una buona dote, ed è naturale che molti giovanotti si mostrino volonterosi d'imprendere con lei la coltivazione del vasto e fecondo campo del matrimonio, la cui raccolta appartiene tutta al padrone, sia pur numerosa la famiglia colonica che vi ha lavorato.

Fra questi vagheggini giova annoverare Giuseppe Tombesi ed Antonio Giusti, i quali frequentano la casa del Biancheria; l'uno è snello, robusto, di bell'aspetto, ed il soprannome di *Gambelunghe* rivela la sua vantaggiosa statura; l'altro non è dotato gran fatto di pregi fisici, ma all'incontro ha delle terre al sole ed offre alla ragazza una guarentigia che gli sbadigli coniugali non si confonderanno mai cogli sbadigli della fame.

La ragazza, come quella che pecca un po' di leggerezza, quasi sempre compagna alla beltà (*Formosis laevitas semper amica fuit*), oggi strizza l'occhio a questo, dimani a quello, e dimostra ugualmente attaccamento ad ambedue; si direbbe quasi che ella abbia in luogo del cuore una gran sala atta ad albergare non solo due individui, ma un intero reggimento di granatieri, compresi i carri delle ambulanze.

Se questo contegno è tollerato dal Tombesi, non lo è però dal Giusti, il quale, stanco

ha notificata la risoluzione allo zio, per mezzo del proprio governo? Nulla di questo. È il console generale di Francia, signor Poujade, che si è incaricato di questa missione. Egli è andato dal segretario di Halim, incaricandolo di dire al principe che partisse dall'Egitto fra otto giorni, o che, trascorso il termine, non rispondeva più della sua sicurezza personale. E come questo fosse poco, il signor De Vienne, reggente il consolato di Francia al Cairo, andava un'ora dopo a confermar la cosa al principe.

Ciò avveniva il 4 corrente. Halim si tenne più offeso della parte che il console francese prendeva in quest'affare, che sorpreso della deliberazione del vicerè. Egli ha voluto che di questa condotta del consolato francese fosse informato l'imperatore Napoleone, a cui indirizzava la dimani un dispaccio, il quale, riferiti i passi del signor Poujade e del signor Devienne, terminava colle seguenti parole:

« L'ultimo figlio di Mehemed Alì, non sa« pendo come possa esser giustificato un atto « sì grave, fa appello alla giustizia di Vostra « Maestà imperiale. »

Intanto che Halim spediva questo dispaccio, al Cairo si levava una grande burrasca. Il colonnello Staunton, console generale d'Inghilterra, sorpreso del procedere del sig. Poujade, chiese spiegazioni al vicerè, ed intromettendosi fra questo ed il principe, cercò di dare un meno cattivo indirizzo alla cosa, chè dargliela buono era impossibile.

Il vicerè ha perciò mandato, la sera del 5, per mezzo del suo cerimoniere, Zeki-bey, l'ordine formale al principe Halim di partire dall'Egitto nel termine di quattro giorni, giustificando questa determinazione del suo governo, da lui approvata, sulla considerazione che la presenza del principe potrebbe esser cagione di disordini nel paese, e che soltanto la sua partenza poteva assicurarne la tranquillità.

Che fare? Bisognava cedere. Halim ha spedito all'indomani al gran visir un dispaccio per annunziargli la risoluzione del vicerè e come egli fosse costretto di cedere alla forza, e per mezzo del colonnello Staunton consegnò al vicerè una protesta, in cui dichiara ch'essendo l'Egitto provincia dell'impero ottomano ed egli, come tutti gli abitanti, sottoposti alle leggi che lo reggono, poichè la sua presenza vi era considerata pericolosa per la pubblica tranquillità, ne sarebbe partito nel termine prefisso, per andar a Costantinopoli a mettersi alla disposizione di S. M. il sultano, loro comune sovrano.

Egli ha rifiutato il vapore che il vicerè aveva messo a sua disposizione ed alla sua partenza sarà accompagnato sino a bordo dal colonnello Staunton.

Ho voluto riferirvi tutto questo episodio per filo e per segno, perchè possiate farvi un'idea del governo e della posizione dei consoli. Aggiungete che il sig. Poujade, il quale non avea creduto che la missione da lui adempiuta mal si conciliasse col suo ufficio, ha accettato dal vicerè un palazzo arredato nell'Egbekiah (*) per passarvi l'inverno coll'intera famiglia. Quando i consoli sono in tali rapporti col governo, come sperare che abbiano l'autorità di procurare un'adesione, senza riserva, alle deliberazioni che adotterebbero in una conferenza sulle capitolazioni? E con un governo come questo, non vi pare che si debba andare adagio nell'accogliere la proposta di sopprimerle?

Io raccomando questo argomento all'attenzione vostra e del governo, se mai aveste creduto che in questa terra dei Faraoni fosse stato inaugurato, come fu annunziato in tutta Europa, il regime costituzionale, all'ombra del quale tutti, indigeni e stranieri, fossero sicuri della loro libertà, de' loro averi e della loro vita.

(*) Egbekiah è il passeggio pubblico del Cairo.

PRODOTTI DELLE GABELLE

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di ottobre 1868 in confronto del mese corrispondente dell'anno 1867. Eccone i risultati:

	1868	1867
Dogane	L. 7,072,936 02	L. 6,227,990 03
Diritti maritt.	« 127,294 46	« 122,293 69
Dazio cons.	« 4,939,333 66	« 4,284,037 95
Tabacchi	« 8,470,473 61	« 8,405,517 33
Sali	« 6,241,893 85	« 5,961,146 24
Polveri	« 195,811 82	« 385,273 56
Totale	L. 27,047,743 42	L. 25,386,258 80

Vi è dunque un aumento di L. 1,661,484 62 in favore del mese d'ottobre 1868. Quest'aumento è ripartito in tutti i prodotti, eccettuate le polveri. La diminuzione delle polveri si spiega colla vendita considerevole fattane all'estero in ottobre 1867. L'aumento dei tabacchi è tanto più notevole, inquantochè nello scorso anno il prodotto di ottobre è stato dei più cospicui. Le dogane ed i tabacchi, però, avrebbero gettato anche più, se le inondazioni non avessero inceppato i trasporti.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto ottobre 1868, in confronto del periodo corrispondente del 1867:

	1868	1867
Dogane	L. 58,852,998 86	L. 58,636,754 13
Diritti maritt.	« 1,653,674 29	« 1,796,741 78
Dazio di cons.	« 41,534,032 44	« 37,511,701 18
Tabacchi	« 78,812,955 86	« 77,670,115 99
Sali	« 57,158,891 55	« 53,054,259 69
Polveri	« 2,065,412 27	« 2,308,283 86
Totale	L. 240,077,965 27	L. 230,997,856 63

E per conseguenza, si ha un aumento di L. 9,080,108 64 in favore del 1868. In questa somma è compreso il dazio di consumo, tolto il quale l'aumento è di L. 5,057,777 58.

I comuni erano in debito pel dazio consumo a tutto settembre p. p. di oltre lire 30,000,000.

Quando vogliansi da ultimo osservare i prodotti realizzati in relazione con quelli presunti in bilancio, devesi anzitutto eliminare il dazio di consumo, imperocchè per questo prodotto, a differenza degli altri tutti, il *deficit* è l'equivalente di un credito che sarà tosto o tardi pareggiato. Fatta questa eliminazione in confronto del bilancio si ha un meno di lire 3,647,001 14 nelle dogane e di L. 562,992 38 nei diritti marittimi, e un più di L. 2,638,514 08 tra i tabacchi ed i sali, onde per via di compensazione un meno di lire 1,571,479 44 che scomparirà prima di giungere alla fine dell'anno.

Il sig. Gladstone parlò egli pure il 14 sulla politica estera della Granbrettagna davanti ai suoi elettori di Liverpool; ma lo fece unicamente per dichiarare che non considera le quistioni di questo genere come appropriate sul terreno elettorale, e ch'egli considera ancor meno il ministero attuale come in posizione di trattarle:

Io protesto, disse, contro la manovra elettorale che consiste a far servire la politica estera a progetti di partito all'interno. La settimana scorsa il lord-maire ha dato il suo annuo banchetto a Guildhall. Il primo ministro ha ivi dichiarato, che secondo lui, benchè lo stato delle cose fosse minaccioso sul continente, era probabile che se fosse permesso al suo nobile amico il segretario di Stato degli affari esteri di prendere le funzioni di mediatore fra la Prussia e la Francia si giungerebbe a conservare la pace. Ora signori, non voglio esprimere alcun parere a questo riguardo; mi contenterò di dire che, ho certamente buona opinione di lord Stanley; ma sono interamente convinto che se gli si fa qualche proposta od anche qualche negoziato in questo senso, egli ci penserà due volte, da uomo di buon senso ed intelligente, prima di dare il suo consenso; e non si lascierà dominare nè trascinare in una direzione piuttosto che in un'altra, da nessuna considerazione di partito.

Ma ciò che dico, signori, quanto sono disposto a dire anche in un altro ricinto se m'inviate, come lo faccio qui, si è che il primo ministro non ha nessun diritto di proporre a Guildhall la mediazione del segretario degli affari esteri fra la Prussia e la Francia. Io dico che non è nè il luogo nè il momento di farlo, e tanto più non è nè il tempo nè il luogo di fare dichiarazioni inopportune ed officiose, allorchè non si è neppure nelle condizioni ordinarie, ma bensì in una settimana di lotta elettorale nella quale la voce del paese annuncia che quel ministro è probabilmente sul punto di trovarsi in minoranza.

ONORI A ROSSINI

Siamo lieti di pubblicare la seguente lettera che l'illustre maestro Verdi ha indirizzata al cav. Ricordi. Essa non ha bisogno di commenti, giacchè basta a render testimonianza del bell'animo di chi la scrisse. Non dubitiamo che la parola autorevole del Verdi sarà ascoltata:

Sant'Agata, 17 novembre 1868.

Carissimo Ricordi,

Ad onorare la memoria di Rossini vorrei che i più distinti maestri italiani (Mercadante a capo, e fosse anche per poche battute) componessero una *Messa da Requiem* da eseguirsi all'anniversario della sua morte.

Vorrei che non solo i compositori, ma tutti gli artisti esecutori, oltre il prestare l'opera loro, offrissero altresì l'obolo per pagare le spese occorrenti.

Vorrei che nissuna mano straniera, nè estranea all'arte, e fosse pur potente quanto si voglia, ci porgesse aiuto. In questo caso io mi ritirerei subito dall'associazione.

La messa dovrebbe essere eseguita nel San Petronio della città di Bologna, che fu la vera patria musicale di Rossini.

Questa messa non dovrebbe essere oggetto nè di curiosità, nè di speculazione; ma appena eseguita, dovrebbe essere suggellata, e posta negli archivi del Liceo musicale di quella città, da cui non dovrebbe esser levata giammai. Forse potrebbe esser fatta eccezione per gli anniversarii di Lui, quando i posteri credessero di celebrarli.

Se io fossi nelle buone grazie del Santo Padre, lo pregherei a voler permettere, almeno per questa sola volta, che le donne prendessero parte all'esecuzione di questa musica, ma non essendolo, converrà trovare persona più di me idonea ad ottenere l'intento.

Sarà bene istituire una Commissione di uomini intelligenti onde regolare l'andamento di quest'esecuzione, e sopratutto per scegliere i compositori, fare la distribuzione dei pezzi, e vegliare sulla forma generale del lavoro.

Questa composizione (per quanto ne possano essere buoni i singoli pezzi) mancherà necessariamente d'unità musicale; ma se difetterà da questo lato, varrà nonostante a dimostrare, come in noi tutti sia grande la venerazione per quell'uomo, di cui tutto il mondo piange ora la perdita.

Addio e credimi

Aff.° G. Verdi.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Moniteur*:

« Il giornale il *Gaulois* ha parlato di complotti e di cospirazioni che, secondo lui, sarebbero stati recentemente scoperti dal governo. Questa notizia è assolutamente falsa. È diretta una procedura giudiziaria contro il giornale che l'ha pubblicata. »

Si legge nella *France*:

« Un giornale ha asserito che il signor di Beust, in seguito alle istanze della Prussia, avrebbe soppresso nel Libro rosso, che deve essere distribuito alla delegazione austro-ungherese, un dispaccio relativo alla nota di Usedom.

« Crediamo sapere che non si sia mai trattato d'un dispaccio che il signor di Beust avrebbe scritto al ministro d'Austria a Berlino in quella occasione, ma soltanto d'una conversazione che il sig. di Werther, ministro di Prussia a Vienna, avrebbe avuto col gran-cancelliere dell'impero intorno a questo documento.

« Questa conversazione ha avuto luogo, e negli stessi termini che sono stati riferiti. »

Leggiamo nel *Journal de Paris*:

« Circolano nelle sfere diplomatiche di Vienna alcune copie d'una lettera del signor di Bismark al signor di Roggenbach, ex-capo del consiglio a Carlsruhe. Il ministro prussiano discute in questa lettera l'opportunità dell'entrata degli Stati della Germania meridionale nella Confederazione del Nord. Il conte di Bismark non considera come molto urgente una pronta soluzione di tale quistione: egli crede che si s'inganni moltissimo supponendo che la maggioranza negli Stati del Sud desideri ardentemente d'entrare nella Confederazione del Nord, poichè per ora tutto fa credere il contrario.

« In ogni caso il signor di Bismark crede non doversi pronunciare definitivamente su questa grave quistione, che può da un giorno all'altro cambiare interamente d'aspetto. Ma in quanto al momento presente, il cancelliere federale è contrario ad ogni annessione, e se in un modo o nell'altro si manifestassero velleità annessioniste, senza che si fosse prodotto un cambiamento radicale nella situazione politica generale, il sig. di Bismark non esiterebbe a dimettersi dalle sue funzioni nel caso in cui non s'imponesse silenzio a queste velleità. »

Dai giornali svizzeri apprendiamo che nelle elezioni ginevrine, pel rinnovamento del gran Consiglio, la vittoria è stata ottenuta dal *partito indipendente* nei collegi della città e della riva destra; dal *partito radicale* nei collegi della riva sinistra. Il telegrafo annuncia l'elezione sig. Iames Fazy.

L'*Agenzia Havas* ha da Madrid 16 che il sig. Olozaga riceve da tutt'i punti delle provincie telegrammi d'adesione completa ed entusiastica ai principii esposti nel manifesto e nella riunione democratico-monarchica.

I negoziati pel prestito dei 400 milioni di reali continuano.

Scrivono da Madrid 14 alla *Patrie* che il ministro della marina Topete ha deciso d'istituire una medaglia speciale per gli ufficiali ed i marinai che hanno assistito al bombardamento di Valparaiso e di Callao.

Si sa che l'ammiraglio Topete faceva egli pure parte della squadra del Pacifico durante la guerra fra il Perù ed il Chilì.

L'*Havas* ha per dispaccio di Nuova-York 16:

« Il vapore *Matanzas* proveniente da Savannat con un carico di cotone, abbruciò in alto mare.

« Sei persone soltanto furono salvate.

« Scrivono dall'Avana che gl'insorti hanno catturato un convoglio del governatore destinato a Porto-Principe.

« La fame continua nella provincia orientale dell'isola. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 17 *novembre* 1868. — La situazione continua ad esser buona per ciò che riguarda la politica estera. L'apprezzamento altamente pacifico del discorso di lord Stanley, che comparve alla luce nel *Moniteur*, venne scritto dal sig. Di Moustier. Mi viene assicurato che in questa circostanza il ministro degli affari esteri si è trovato d'accordo col signor Magne, che desiderava guarentigie sufficienti dal governo per far rialzare il corso dei fondi pubblici. Si osserva al tempo stesso che la *Gazzetta Crociata* di Berlino, evidentemente allo scopo di far cosa grata alla Francia, ha posta in luce l'inutilità della mediazione che pareva implicitamente proposta da lord Stanley, assicurando che le relazioni delle due nazioni non avevano bisogno di quell'intermediario. Gli ultra-ottimisti hanno perfino voluto attribuire la redazione di quell'articolo della *Gazzetta Crociata* al signor Di Bismark, ma è certo che il celebre ministro prussiano non è assolutamente in grado di occuparsi di affari politici.

L'orizzonte è sereno dalla parte del Reno, ma oscuro da quella della Spagna. Oggi i fondi spagnuoli sono ribassati, e corrono voci sinistre sulle condizioni di quel paese. Nulla si dice di positivo, ma si parla di scene sanguinose a Murcia ed in altri luoghi, come ne avvennero il 12 corrente a Siviglia. Le strettezze dell'erario sono tali che non fu possibile inviare a Cuba i rinforzi necessari per reprimere l'insurrezione.

È assolutamente falso che, come venne detto da alcuni giornali, l'imperatore dei francesi abbia avuto un colloquio con D. Carlos. Napoleone III non ha neppure voluto ricevere la regina Isabella.

Il principe e la principessa di Galles erano oggi aspettati a Parigi e si diceva che anche l'imperatore dovesse venir qui per riceverli e condurli a Compiègne. Ma nessuna di queste previsioni si è avverata.

Il cav. Nigra, il ministro dell'interno e Djemil-bascià fanno parte della serie d'invitati che parte domani per Compiègne. La serie che ieri ha fatto ritorno, vide pochissimo l'imperatore. S. M. passa molto tempo nel suo gabinetto di lavoro; fa tutti i giorni una passeggiata di due ore a piedi, comparisce a pranzo, dice qualche parola agli invitati, e poi rientra nel suo gabinetto, dove passa la sera in compagnia di qualche ministro, spesso del signor Magne. Anche il maresciallo Niel è stato a Compiègne. È corsa voce di un nuovo alterco fra lui ed il signor Rohuer. Essa è inesatta ed ecco che cosa le diede pretesto. Si credeva che l'imperatore avesse aderito alla soppressione dei gran comandi, non avendo fatta opposizione alla domanda del signor Magne. Ma il maresciallo Niel intervenne per mantenere intatte le prerogative de' suoi colleghi, e, per dirla in breve, la somma necessaria per que' gran comandi che ascende a 2,300,000 franchi rimane inscritta nel bilancio. La qual cosa, però, non vuol dire che il Corpo legislativo, il quale ha già chiesta la soppressione de' sovraccennati gran comandi, non insisterà ancora per ottenerla.

La politica repressiva continua ad essere all'ordine del giorno. *Molti giornali di* provincia vennero sequestrati per aver pubblicate liste di sottoscrizione al monumento Baudin dopo la sentenza del tribunale di polizia correzionale. Tuttavia il *Temps* di Parigi ch'era stato sequestrato non verrà sottoposto a processo, avendo esso sospesa la pubblicazione delle liste.

L'avvocato Gambetta che ha difeso in modo assai brillante il giornale *Le Reveil* sarà probabilmente candidato dell'opposizione a Parigi, nelle prossime elezioni, sia per succedere al signor Darimon che ha abbandonato quel partito, sia per surrogare il signor Havin di cui vennero celebrati i funerali.

Ho da communicarvi le più *dolorose notizie* d'alcune celebrità, oltre quelle che abbiamo perdute negli scorsi giorni. Il signor Berryer volle uscire ieri di casa, sebbene fosse debolissimo, per recarsi a visitare il suo amico Rossini di cui ignorava la morte. Questa notizia lo commosse grandemente ed in seguito a ciò il suo stato è molto inquietante. Il si-

---

della indecisione della ragazza, si rivolge al padre adottivo, la chiede in moglie e gli promette di assegnarle una controdote.

Il Biancheria accoglie con lieto animo questa proposta, e da uomo accorto, allontana bellamente di casa sua il Tombesi, onde la ragazza non abbia più alcuna esitanza sulla scelta del marito.

Spiacque assai al Tombesi questa misura, molto più che temeva gli fosse fatta la *fagiolata*, cioè il rivale fortunato per fargli dispetto spargesse, di notte tempo, come si costuma in quei luoghi, una quantità di fagioli sul limitare della sua porta di casa, lo che è una simbolica ingiuria per chi non trova corrispondenza in amore; però se non poteva riporre il piede nella casa Biancheria, nessuno poteva impedirgli di accompagnarsi con Grisilda quando la trovava in istrada, e con parlari amorosi mantenersela affezionata.

Non andò guari che anche questa consolazione gli fu interdetta; il geloso rivale accortosi della ragia, attende anch'egli la fanciulla e l'accompagna al passeggio, alla chiesa, ovunque.

Il 19 marzo ultimo scorso, festa di San Giuseppe, Grisilda si reca alle sacre funzioni per adempiere ai doveri di buona cristiana, e chi lo sa? Fors'anche per pregare lo sposo di Maria Vergine a procacciarle un marito di buona pasta come lui, e della forza di cento credenzoni, non dico come lui, ma come molte specialità coniugali, che benedicono Domineddio, perchè in casa loro ha eretto il *corno della salute* (*Cantico di Zaccaria in San Luca. Cap. I. v. 69*).

Sul terminare delle vespertine funzioni, ambo gli innamorati della Grisilda stanno già di sentinella alla porta della chiesa per aspettarla, ed al suo comparire il Giusti, più lesto del rivale, le si pone al fianco e con lei si avvia verso casa.

Uno svogliato cittadino nel momento che l'usciere gli consegna l'invito per fare il giurato; il marchese D'Arcais quando si sente lacerate le orecchie da una musica di un avvenire impossibile; il vostro umile servitore Sempronio, adesso appunto che il proto vuole l'appendice e non è ancora finita, rendono appena l'immagine della situazione in cui si trovò il Tombesi, il quale indispettito, livido in faccia dalla rabbia, e borbottando tronche parole, segue i fidanzati fino all'uscio di quell'abitazione, alla quale gli era vietato l'accesso.

Poi, dopo essersi fermato, nell'attitudine di chi medita una tremenda vendetta, corre al suo domicilio, si arma di un fucile a piccoli proiettili, e ritornando quinci sui suoi passi, si pone in agguato dietro un quercione, in prossimità della strada ove sapeva che il Giusti doveva passare.

Il servo del Biancheria avvertì a caso quell'appostamento, e fu sollecito di farne intesi il Giusti ed il padrone; questi allora si propose di accompagnare il futuro suo genero, ed il servo, imbracciato uno schioppo, volle anch'esso prender parte alla spedizione, mettendosi in avanguardia, persuaso che il suo aspetto marziale avrebbe messo in fuga l'inimico.

Quando furono in vicinanza della quercia, il Biancheria rivolse la parola al Tombesi appiattato, e questi gli rispose con una schioppettata nel capo, che lo rese istantaneamente cadavere.

Il Giusti grida all'assassino, ed il servo spara all'aria il suo fucile: al rumore delle due esplosioni ed alle grida di soccorso accorre gente, ma il Tombesi è già fuggito e lo sventurato Biancheria giace esanime al suolo.

Però, la guardia nazionale si porta al domicilio del Tombesi, che venne arrestato e tradotto testè avanti la Corte d'Assise di Pesaro, per rispondere della sua azione criminosa.

Presidente (al servo) — E perchè sparaste in aria il fucile?

Testimone — Noi volli ucciderе per serbarlo al boia.

Dichiarato colpevole di assassinio col concorso di circostanze attenuanti, il Tombesi veniva condannato ai lavori forzati a vita.

— Mondo birbone! esclama il servo, se m'immaginava che lo si mandava soltanto in galera, gli davo io il passaporto per l'altro mondo!

A questo punto mi ero proposto di prendere commiato da' miei lettori, ma un incidente, forse nuovo nei nostri annali giudiziari, mi obbliga di prolungare anche un poco la mia appendice.

Chi frequenta la sala d'udienza della nostra Corte d'assise, sa pur troppo che all'apertura d'ogni sessione, le istanze di dispensa dall'ufficio di giurato, per indisposizione di salute, piovono come gragnuola sui banchi del tribunale; si direbbe, che appunto nel ristretto numero di cittadini chiamati a quell'ufficio, siansi accumulate tutte le infermità che affliggono l'uman genere, e che la Commissione municipale nel formare le liste abbia trascritti i registri dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova; quegli documenta che ogni cinque minuti è costretto a soddisfare ad imperiosi bisogni, cui la volontà è impotente a resistere; questi si appoggia ad un certificato medico che fa fede com'egli soffra di disturbo nelle funzioni digestive, che si manifesta a vari intervalli con continuo sviluppo di flatulenze; le quali si svolgono nello stomaco e costringono il paziente alla loro forzata emissione; è vero che questa scusa non fu giudicata plausibile, ma intanto coloro che dovevano sedere accanto a lui, sarannosi accorti, che intorno ad essi l'aria non sapeva d'essenza di rose e di viole mammole.

L'avvocato Antonio Biagioli, chiamato pochi giorni fa ad esercitare le funzioni di giurato, chiese anch'esso di essere esonerato, mercè una attestazione medica dalla quale resultava esser egli affetto da sordità da ambedue le orecchie, prodotta e mantenuta da una flogosi cronica del condotto auditivo e delle membrane timpaniche, con otturamento della tromba d'Eustachio, sordità che, quantunque non completa, gli fa perdere il suono di tutte le parole che non siano pronunziate ad alta voce e in vicinanza degli organi affetti.

La Corte, accogliendo le conclusioni del Pubblico Ministero, il quale faceva osservare che, se l'avvocato Biagioli era in grado di esercitare l'avvocatura, come infatti l'esercita con soddisfazione de' suoi clienti, non poteva ammettere che le sue condizioni patologiche lo rendessero inabile all'ufficio di giurato, la Corte, dissi, rigettava quell'istanza.

Non pago l'avvocato Biagioli di questa pronunzia, e sostenendo sempre che la sua tromba d'Eustachio ed i suoi timpani rendono un debolissimo suono, si è rivolto alla Corte suprema di Cassazione, pronto a sborsare la somma di 150 lire pel necessario deposito, basando il suo ricorso, in difetto d'una precisa disposizione legislativa in materia, sulle leggi 12 del Digesto *De judiciis*, ed 11, *De legitimis tutoribus*, ambedue del giureconsulto Paolo: la prima dichiara che la sordità esonera dall'ufficio di giudice; l'altra stabilisce che la media sordità non dispensa dall'ufficio di tutore; dal tenore di queste leggi, dettate ambedue dal medesimo giureconsulto, il ricorrente desume la sua assoluta incapacità alle funzioni di giudice del fatto.

Avanti la Corte suprema di Cassazione l'avvocato Biagioli ha già dichiarato che intende di rappresentarsi da se medesimo, ed io non mancherò di rendere informati i miei lettori dell'esito di questo giudizio, che io non so se debba augurare al ricorrente favorevole o contrario, imperocchè, se le condizioni morbose del suo apparato auditivo gli vieteranno di afferrare tutte le parole del relatore e del difensore della legge, corre il rischio che la sua difesa rimanga incompleta e che la sua clientela non abbia argomento d'andarne lieta; se, all'incontro, intenderà ogni cosa, offrirà ai giudici la prova della sua completa guarigione e probabilmente perderà la causa.

La salute però è il supremo dei beni; perda adunque la causa, ma recuperi l'udito; tale è l'augurio del suo amico

Sempronio.

gnor Di Montalembert è ammalato gravemente. Il signor Di Lamartine è quasi rimbambito.

Berryer, Rothschild, Rossini furono coetanei ed amici. Un solo di essi vive ancora, ma, come vi dissi, in cattive condizioni di salute.

La Casa Rothschild continuerà sotto il patronato dei signori Gustavo ed Alfonso di Rothschild. Il barone Gustavo sarà console generale d'Austria in luogo di suo padre.

Il Consiglio municipale d'Alais (piccola città al mezzodì della Francia) ha stabilito, in seguito a proposta del signor Roux Lary, di vietare alle autorità municipali di distribuire colle *carte di elettori* anche i bollettini di voto in favore del candidato governativo, come si faceva per l'addietro. Il Municipio di Marsiglia ha preso uguale deliberazione. Questi fatti sono caratteristici.

Venne ritardata fino a sabato la sepoltura del vostro illustre concittadino Rossini per aspettare l'arrivo della deputazione di Pesaro. Si assicura però che la salma del celebre maestro rimarrà in Francia.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi, 20, ricorrendo il giorno natalizio di S. A. R. la principessa Margherita, essa riceveva la visita dei ministri e delle alte cariche dello Stato. A Corte, oggi vi sarà gran pranzo di gala.

Questa sera, S. A. R. la principessa di Piemonte si recherà ad assistere alla rappresentazione del *Profeta* al teatro della Pergola, che sarà illuminato a giorno per festeggiare la fausta ricorrenza.

Dalla Camera di commercio ed Arti di Firenze si notifica che, la lista generale degli elettori e degli eleggibili per quella Camera sarà ostensibile per lo spazio di giorni otto, a datare dal 20 corrente, nell'ufficio di Segreteria (via dei Saponai n. 3) e nelle segreterie di tutti i comuni della provincia di Firenze.

Le elezioni ordinate dalla legge del 6 luglio 1862 n. 680 per la biennale rinnovazione di una parte (10) dei componenti la camera avranno luogo nella prima domenica (6) del prossimo mese di dicembre.

Pel circondario di Firenze, la votazione sarà effettuata nel locale della Borsa di Commercio posto lungo l'Arno, e per i circondari di Pistoia, San Miniato e Rocca San Casciano nel Palazzo Municipale del capoluogo del rispettivo circondario.

Le votazioni avranno principio a ore 9 antimeridiane.

Ciascun elettore si presenterà munito del biglietto d'invito che gli verrà trasmesso in tempo utile a cura del sindaco del Municipio al quale appartiene.

Da un signore che volle rimanere anonimo abbiamo ricevuta la somma di L. 10 per i danneggiati dalle inondazioni e l'abbiamo versata al ministero dell'interno.

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale* del 20, che il municipio di Villa Estense nella provincia di Padova ha inviato al ministero dell'interno la somma di lire *cento* per essere distribuita in soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni avvenute nel Regno.

Giovedì, 19 corrente, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un perturbatore della pubblica quiete, nonchè un garzone parrucchiere imputato del furto di un orologio di argento, e che mediante scasso aveva tentato di penetrare nello stabile Corsi in via del Proconsolo.

Giovedì mattina, 19, una giovinetta di anni 17, dimorante nelle case di legno, essendo stata di recente abbandonata da un giovane con il quale amoreggiava, tracannò un bicchiere di vino bianco nel quale aveva messo in fusione la parte fosforica di tre o quattro mazzi di fiammiferi. La infelice giovanetta trovasi ora in grave pericolo di vita, e sebbene le fossero apprestati i più urgenti soccorsi, i medici hanno poca speranza di salvarla.

Sabato, 21 corrente, alle 8 di sera, nel Pio Istituto de'Bardi, il dott. Cesare D'Ancona darà lezione trattando delle *Nozioni di Chimica occorrenti allo studio della Mineralogia applicata*.

Le lezioni della R. scuola di farmacia aggregata alla sezione medico-chirurgica dell'Istituto superiore comincieranno lunedì prossimo 23 stante e saranno distribuite a seconda dell'orario ostensibile alla presidenza della sezione predetta.

R. TEATRO PAGLIANO

La sera di domenica, 22 corrente, si riprodurrà per l'ultima volta il celebre violinista cav. Cammillo Sivori.

Nella giornata del 19 9.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 12,0 e la minima di + 2,0.

Defunti denunziati nel giorno 17 9.bre.

Baronti Agata, d'anni 80 — Zoppis Maddalena, id. 80 — Foggi Giuseppe, id. 34 — Marchionni Luigi, id. 77 — Menicotti Lucia, id. 67 — Biancalacci Rosa, id. 60 — Toccafondi Margherita, id. 83 — Smith Sara, id. 80 — Burelli Maria, id. 78.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 1 anno.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 30, cioè 17 maschi, 12 femmine e 1 nato-morto.

Matrimoni del giorno 17 9.bre

Ciani Giuseppe, imp. alla Banca del Popolo, e Vitali Abigaille, att. a casa.

Marconi Antonio, imp. regio, e Marconcini Luisa, att. a casa.

Mascioni Placido, riquadratore di stanze, e Ferri Gabriella, att. a casa.

Sarchietti Cesare, muratore, e Giachi Maria, att. a casa.

Leoni Giuseppe, fornaio, e Vitali Cesira, sarta.

Mannucci Cesare, lav. di pietre dure, e Pignotti Augusta, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il bollettino n° 87 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito annunzia che con R. decreto del 15 corrente furono accordate le seguenti ricompense al valor militare ai sottonotati individui che si distinsero il 24 agosto 1868 in occasione dello scoppio del polverificio in Cagliari:

Avogadro di Vigliano conte Antonio Luigi, maggiore nel corpo di stato maggiore, ebbe la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

Piana Michele Carlo, capitano, e Vico Angelo, luogotenente nell'arma di artiglieria, ebbero la medaglia di argento al valor militare.

Segue quindi un elenco nominale di 40 fra militari e borghesi che in occasione dello scoppio del polverificio di Cagliari meritarono la menzione onorevole al valor militare.

— Leggiamo in data del 18 in un supplemento del giornale *La Cometa rossa* di Pisa:

Oggi, sul pubblico passeggio, un giovane di circa 20 anni è stato ferito mortalmente con un colpo di stile, e pochi momenti dopo essere stato colpito spirava nella farmacia Passerini in Lung'Arno. L'omicida fu subito arrestato, ma non conosciamo i particolari del fatto.

— Il nostro Consiglio provinciale, scrive il *Panaro* di Modena del 19, nella sua attuale sessione votò importanti somme per sussidi a lavori stradali e costruzioni di ponti, fra le quali noteremo lo stanziamento di un sussidio di 120,000 lire alla grandiosa opera della costruzione di un ponte sulla Secchia dalla veggia Pescale.

Una manifesto della nostra Deputazione provinciale annunzia che, il 1° dicembre prossimo verrà aperto il ricovero provinciale di mendicità di Modena, fondato insieme a quello di Carpi per giungere ad abolire l'accattonaggio. Siccome il comune di Modena deliberò di pagare la quota richiesta per l'ammissione de' suoi poveri nel ricovero di mendicità, così, appena il ricovero sia aperto, nel comune stesso potrà essere vietato l'accattonaggio a termini di legge.

— Questa mane, scrive il *Panaro* di Modena del 19, davanti alla nostra Corte delle assise, i giurati emisero verdetto di colpabilità contro Matilde Fontana di Robiano, imputata dell'assassinio del proprio marito, e la Corte la condannò ai lavori forzati a vita.

— Ci si dice, scrive la *Lombardia* del 18, ch'è giunto da Roma un incaricato del Borbone per consultare alcuni dei più reputati avvocati di Torino, di Milano e di Firenze sulla tesi: se il decreto del generale Garibaldi, ex-Dittatore delle Due Sicilie, che confiscava i beni del re di Napoli e della sua famiglia, poteva essere esteso, come fu, sui beni privati sì dell'uno che dell'altra.

— La *Perseveranza* del 19 scrive che, l'assassino del mendicante detto il Merlino, che fu trovato cadavere presso Camporicco, colla gola recisa, fu arrestato nelle vicinanze di Locate Triulzi. Egli è certo Della Vecchia, d'anni 31, di Airolo (Svizzera). La rapina fu il movente del delitto. Il Della Vecchia era un famiglio d'un fittabile, licenziato, per la sua mala condotta, e contro il quale era stato spiccato dall'autorità politica ordine d'espulsione. Fu posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— Ieri, scrive l'*Adige* di Verona del 19, si aveva a deplorare una gravissima sciagura nelle acque del Mincio all'altezza di Ponti. Un navicellaio tragittava da una sponda all'altra undici persone, quando tutto ad un tratto capovolgesi la barca, e le undici persone furono travolte dalla corrente. Il navicellaio e tre di esse riuscirono a salvarsi; di una si è ancora incerti, e sei perirono annegate. Sappiamo che, fra coloro che morirono sì miseramente si contano i più cari parenti della famiglia di un onorato mercante della città nostra.

— Ieri, scrive il *Rinnovamento* di Venezia del 18, nella nostra città avvenne un fatto tragico. Un marito, entrando nella sua stanza da letto vide la moglie con una compagnia che a lui certo non poteva piacere. Licenziato garbatamente il signore, avvolse la moglie nelle lenzuola e la lanciò nel sottoposto rivo. Accorse gente in suo aiuto, ma crediamo vi sia poca speranza di poterla salvare. Il marito fu arrestato.

— Col piroscafo postale *Toscana*, scrive il *Corriere di Sardegna* del 17, arrivarono dal continente altri 150 operai che si recano a lavorare nelle miniere d'Iglesias.

— Oggi, scrive il *Brindisi* del 18, il *Cairo* piroscafo italiano della compagnia Adriatico-Orientale, arrivò da Alessandria di Egitto impiegando 82 ore nel viaggio. Con quel piroscafo arrivarono 12 passeggieri per Brindisi e 17 per Venezia.

— Telegrafano da Isoletta il 18 all'*Italia* di Napoli:

Ieri il guardaboschi Pietro Pandazzi da Pastena riuscì ad arrestare il brigante Conti da Pico.

— L'*Italia* di Napoli ha da Lagonegro in data del 18 il seguente telegramma:

Il vecchio e feroce brigante De Stefano di Castelsaraceno, è stato arrestato da carabinieri e truppa con le armi alla mano presso Tursi.

— Lunedì passato, scrive il *Cittadino leccese* del 16, una Commissione presieduta dal commendatore Ruva, fece la prima corsa sul tronco ferroviario Zullino-Maglie, e le accoglienze che s'ebbe allor che giunse alla stazione di Maglie furono straordinarie e cordialissime. Tutta la popolazione uscita fuori del paese, s'era affollata attorno alla stazione, e all'apparire del treno scoppiò in un grido di gioia, ed in applausi frenetici al Re e all'Italia.

— Annunziamo con dispiacere, scrive il *Precursore* di Palermo del 18, che il comm. De Magny, che prese parte finora alla gestione della nostra provincia insieme al generale Medici, partirà fra breve da Palermo e sarà promosso a prefetto.

— All'*Osservatore Romano* del 18 scrivono in data del 17 da Civitavecchia:

Questa mattina è giunto nel nostro porto l'avviso a vapore da guerra francese *Dix Decembre* comandante André tenente di vascello, equipaggiato di 69 persone, proveniente da Tolone con carico di munizioni da guerra, e 2 pezzi di cannone da montagna con tutti gli accessori.

L'eruzione del Vesuvio. — In data del 18, il *Piccolo Giornale di Napoli* reca:

Lo spettacolo che presentava questa notte la lava del Vesuvio era spaventevole. Non sappiamo se il prof. Palmieri ci manderà il solito bollettino. Avendolo, lo porremo qui sotto. Intanto diciamo che la lava si bipartiva stanotte in due grandi rami: l'uno verso San Sebastiano, che andava lentamente percorrendo la via medesima fatta dalla lava del 1858; l'altro impetuoso, violento, minaccioso verso Santo Jorio, che aveva già invaso la cascina Cappelli e che aveva abbattuto parecchie case coloniche. Stamane il sindaco di S. Giorgio a Cremano scriveva urgentemente al prefetto, il quale era ritornato stanotte sul luogo assieme al questore; il sindaco dunque scriveva che la lava incalzava sempre minacciosa, che la povera popolazione di San Giorgio a Cremano mancava di carri per poter salvare dal torrente di fuoco quelle masserizie, quei cereali, quel vino che aveva nelle cascine. Il prefetto, se le nostre informazioni sono esatte, ha scritto che si requisissero provvisoriamente carri, dei quali il prezzo sarà pagato dal governo, ed ha telegrafato al ministero per avere una somma disponibile in caso di bisogno.

Crediamo che il comando della divisione accorrerà anch'esso in aiuto dei poveri abitanti di quei villaggi, ordinando al treno d'armata che co' suoi carri aiuti quegli infelici.

— Avevamo scritte queste poche parole, quando ci giunse la seguente comunicazione del chiarissimo prof. Palmieri:

« La nuova fase dell'incendio vesuviano cominciata il giorno 15 di questo mese prosegue con la stessa intensità. Le lave, sebbene per la massima parte scorrano su quelle del 1855, pure straripando da quel letto invadono le terre e recano danni alquanto considerevoli, minacciando i villaggi sottoposti. A piè del cono vesuviano, di rincontro alla *punta del nasone*, ci ha una serie di coni attivissimi da'quali partono due fiumi di fuoco che, scorrendo con impeto, si congiungono in un solo; il quale, seguendo le rupi del monte di Somma va, per diverse diramazioni, a gettarsi nel *fosso della Vetrana*. La lava, sopra un suolo la cui inclinazione è appena di 10 al 12 gradi, ha una velocità massima di 180 metri a minuto. Se cotesta velocità non venisse scemando sia per le molte scorie che si generano per via, sia per gli ostacoli che incontra, sia pel dilagarsi nell'ampia vallata in cui per molti rivoli si versa, a quest'ora sarebbe già nel mare.

« Il cono superiore raramente fa sentire i suoi cupi muggiti, spingendo con forza i soliti proiettili. In mezzo al copioso fumo ho visto qualche volta guizzare piccole folgori, ed in qualche ora in cui il vento ha spinto il fumo nella direzione dell'Osservatorio, le indicazioni elettriche del mio apparecchio a conduttore mobile erano fortissime come per temporali sogliono avere.

« I coni inferiori, mentre dànno copiose lave, non dànno forti boati e di rado spingono molti proiettili. Dalla cima del cono principale fino alla base si veggono fumarole allineate le quali disegnano la fenditura che in esso si è avverata, ma verso il mezzo ci ha un'apertura dalla quale con molto fumo, in certe ore, sono spinte in alto scorie incandescenti.

« L'apparecchio di variazione ed il sismografo seguitano in una maniera variabile le loro perturbazioni. »

Decesso. — Ieri, scrive il *Giornale di Roma* del 19, moriva in età di 53 anni monsignor Gaetano Brinciotti, arcivescovo di Sebaste *in partibus*. Quel prelato era nato il 10 agosto 1815, a Sant'Angelo in Pontano, nell'arci-diocesi di Fermo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 27 ottobre, che fissa gli stipendi ed assegni annessi ad insegnamenti e cariche nell'Istituto di marina mercantile in Livorno.

2. Un R. decreto del 5 novembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, con il quale è autorizzato sul bilancio 1868 del ministero dei lavori pubblici lo stanziamento di un maggior fondo di L. 150,000, in aggiunta a quello già inscritto al capitolo 92, intitolato: *Prolungamento del molo nel porto di Palermo.*

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un decreto del ministro di grazia e giustizia in data del 13 novembre, con il quale è aperto il concorso per 120 posti di uditori, che avrà luogo nei giorni 15, 17, 23 e 31 del marzo 1869 presso tutte le Corti di appello del regno.

2. Due decreti del ministro di agricoltura, industria e commercio in data del 9 ottobre, con i quali viene accettata la rinunzia presentata dal signor Vincenzo Spinelli dei principi di Scalea, per l'uffizio di presidente della Commissione di vigilanza della opere di bonificamento del bacino inferiore del Volturno, e si nomina a tale uffizio il principe Vincenzo Strongoli Pignatelli, senatore del regno.

Alcuni giornali, scrive la *Correspondance Italienne* del 20, pretendono di sapere che il principe e la principessa di Piemonte faranno un brevissimo soggiorno a Napoli, e che le LL. AA. RR. ritorneranno a passare la stagione del carnevale a Milano.

Noi invece crediamo di sapere che, sia intenzione degli augusti Principi di passare tutto l'inverno a Napoli, di dove partiranno per andare a passare alcuni giorni a Palermo. Si afferma pure che, dopo il primo dell'anno, anche S. M. il Re si recherà a Napoli.

Ieri, scrive la *Correspondance italienne* del 20, S. A. R. il duca di Genova è arrivato a Folkestone, e venne ricevuto dal signor conte Maffei incaricato di affari dell'Italia a Londra.

L'attenzione pubblica, scrive la *Correspondance Italienne* del 20, da qualche tempo in qua si preoccupa molto della situzione dei Principati Danubiani. Il *Diritto* di ieri, alludendo al discorso del signor di Beust, che nomò la Rumenia *un grande arsenale*, segnalava il pericolo che un tale stato di cose potrebbe fare correre alla pace dell'Europa.

Noi non negheremo la gravità di una tale situazione, ma crediamo che il *Diritto* vada fuori di carreggiata allorquando attribuisce al governo del Re un atteggiamento ch'egli è ben lungi dall'aver preso, e gli consiglia di mantenersi estraneo a tali complicazioni.

Noi abbiamo serii motivi per credere che, se il governo del Re fa udire la sua voce, è solamente per dare consigli di saviezza e di moderazione, e fare tutti i suoi sforzi per contribuire al mantenimento della pace in Oriente del pari che in Occidente.

Dalla *Correspondance Italienne* si annunzia che il 25 corrente, a Napoli, avrà luogo l'inaugurazione del Collegio Cinese, che il governo ristabilì trasformandolo in Collegio Asiatico, allo scopo di facilitare le nostre relazioni con l'Oriente.

NOTIZIE ULTIME

Le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte partiranno domani, sabbato, alla volta di Napoli, pigliando la strada di Foggia, affine di evitare di passare per Roma.

Questa determinazione dei Principi, che aumenta gl'incomodi del viaggio, sensibili specialmente per la giovane principessa, fu consigliata da un pensiero di convenienza e di delicatezza.

Era stato annunziato che il Santo Padre aveva fatto grazia della vita ai due condannati per lo scoppio delle mine della caserma Serristori. Questa notizia non solo non è stata confermata, ma si sa ufficialmente che finora la grazia non è accordata e che si fanno premure per indurre il Papa a rifiutarla.

Si è per questa incertezza sulla sorte dei due condannati, ed anche per evitare qualsiasi dimostrazione che potesse esser cagione di nuove insistenze degli avversari della grazia, che i Principi hanno scelto, per recarsi a Napoli, una via più lunga e disagiata.

Leggiamo in data del 20 nella *Gazzetta Ufficiale*:

S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano giungeva stamane, proveniente da Torino con treno speciale, in Firenze alle ore sei e un quarto. S. A. R. era accompagnata da suoi ufficiali d'ordinanza.

Al suo giungere alla stazione era ricevuta da S. A. R. il principe Umberto con due primi aiutanti di campo e il marchese Corsini.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta martedì 24 corrente, al tocco.

Ordine del giorno.

1. Rinnovamento degli uffizi.
2. Comunicazioni del Governo.
3. Discussione sul nuovo regolamento della Camera.

Discussione dei progetti di legge.

4. Riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale dello Stato. Istituzione degli uffizi finanziari.
5. Codice penale militare marittimo.
6. Soppressione della privativa delle polveri da fuoco.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 19. — L'eruzione del Vesuvio continua. Il torrente della lava, che ha una larghezza di 120 metri e una altezza di 12, avanzasi devastando la campagna e abbattendo le case.

La sottoscrizione del prestito municipale procede bene.

Berlino, 19. — S. A. R. il principe di Carignano fu insignito dell'Ordine dell'Aquila Nera.

Il conte d'Usedom ritornerà fra breve al suo posto.

La Camera continua a discutere il bilancio.

Nuova York, 19. — Il grande ospitale dei pazzi a Cleveland rimase incendiato.

Si ha dall'Avana che 10 mila insorti occupano tutta la parte orientale dell'isola.

Londra, 20. — Le elezioni finora conosciute diedero 283 liberali e 156 conservatori.

D'Israeli, che venne eletto ieri nel distretto di Bukinghamshire, pronunziò un discorso in cui disse che la fiducia della Germania, della Danimarca e della Russia verso l'Inghilterra fu indebolita dalla politica di Russell, ma venne ristabilita dal presente gabinetto. La politica del medesimo è quella del non intervento, ma non già di rassegnazione e tende ad influire in Europa a favore della pace.

Il principe e la principessa di Prussia stettero due giorni presso il duca d'Aumale a Warwickshire; visitarono quindi il principe di Joinville a Twickenham.

Napoli, 20 — La lava del Vesuvio avanzasi sempre. Un ramo della lava dirigesi sul Camposanto di Portici. Le autorità provvedono con attività infaticabile ad ogni emergenza.

Il *Giornale di Napoli* pubblica lettere del prefetto e del sindaco, che invitano a soccorrere i danneggiati.

La sottoscrizione municipale continua bene.

Parigi, 20 — Dopo la Borsa la rendita si contrattò a 57.05.

Il principe e la principessa di Galles arrivarono questa mattina a Compiègne. L'imperatore andò alla stazione a riceverli.

Borsa di Parigi

Parigi, 20 novembre

	19	20
Rendita francese 3 %	71 67	71 77
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 75	56 95
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	400 —	405 —
Obbligaz. » »	223 —	223 —
Ferrovie Romane	47 50	46 50
Obbligaz. »	117 50	117 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	47 —	46 75
Obbligaz. Ferrovie Merid.	142 —	142 —
Cambio sull'Italia	5 3/4	5 3/4
Credito Mobiliare francese	290 —	293 —
Obblig. della Regia Tabacchi	421 —	422 —

Vienna, 20

Cambio su Londra . . . . . 117 —

Londra, 20

Consolidati inglesi 94 1/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 20 novembre.

5 %	C. l.	59 75	d.	59 72 1/2
Id.	FC. l.	59 77 1/2	d.	59 75
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	77 70	d.	77 60
3 %	C. l.	36 40	d.	36 35
Obbl. beni ecclesias.	C. l.	82 —	d.	81 95
Id. 6 0/0 Regia Tabacchi 1868 Tit. provv., oro	FC. l.	423 —	d.	422 1/2
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	FC. l.	1540 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	1720 —	d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— —	d.	— —
[illegible]	C. l.	210 —	d.	[illegible] 1/2
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	169 —	d.	[illegible]
Az. Str. ferr. Merid.	N. l.	337 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	150 —	d.	149 1/2
Obbl. demaniali 6 % in serie complete	FC. l.	438 —	d.	437 —
Obbl. in serie non complete	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	[illegible]	d.	— —
5 % id. in picc. pezzi	N. l.	60 1/8	d.	— —
3 % id.	N. l.	37 —	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	79 10	d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	174 —	d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 59 75 fc.

Napoleoni d'oro l. 21 32 d. 21 30

Borsa di Genova del 19 novembre

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	59 90	59 85
» » »	f. m.	59 95	59 95
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1709 —	[illegible] —
» »	f. m.	1705 —	1707 —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	437 —	436 —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —

Borsa di Torino del 19 novembre.

Corso legale 57 30

Banca Nazionale C. d. m. in c.

Pezza da fr. 20 d'oro da L. 21 28 a la 21 30

Tip. dell'Opinione, diretta da C Carbone.